

Documentazione sul progetto d'istituto

di Franco Lepori, capo dell'ufficio insegnamento medio

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della scuola media, no. 16, maggio 1998, pag.5-10

Bellinzona, 7 marzo 1997

Documentazione e analisi per l'elaborazione dei progetti d'istituto

Alleghiamo alcune schede e alcuni testi concernenti l'elaborazione del progetto educativo (art. 28 RSM).

Dopo l'approvazione del regolamento, dopo la serie d'iniziativa d'aggiornamento per i direttori, incentrate largamente sul tema in questione, occorre passare alla fase operativa. Questo dossier presenta appunto analisi e proposte operative, che possono servire per la discussione. Potrà essere corretto e sviluppato grazie alle giornate che il Collegio dei Direttori dedicherà al tema. Potrà essere altresì completato con le risultanze delle prime esperienze in corso.

Il senso di questa documentazione è quello di fornire a tutti gli istituti materiali e proposte che consentiranno di individuare un proprio percorso per l'elaborazione del progetto.

Documentazione per i progetti educativi

Riferimenti giuridici

a) sulle finalità e gli orientamenti generali della scuola: LS artt .1, 2, 3; LSM artt. 1, 8

b) sugli istituti: LS art. 24; RSM art. 27

c) sugli organi d'istituto: LS artt. 25-44; RLS artt. 8-72

d) sul progetto educativo d'istituto e i margini d'autonomia:

RSM

art. 28 (mandato)

art. 29 (principio della valutazione interna)

art. 35 (autonomia pedagogica)

art. 41 (autonomia gestionale)

art. 45 (principio della programmazione d'istituto)

art. 46 (principio della programmazione didattica)

Riferimenti bibliografici

-Fascicolo di sintesi *sulle giornate di aggiornamento dei direttori delle scuole medie 1995-96*, in preparazione

-*Baranzini G., Gandolfi A.*, La gestione della qualità, *in Scuola Economia n. 15, settembre ottobre 1996*

-OCDE, *Mesurer la qualité des établissements scolaires, Parigi 1995*

-*Obin J.P.*, La crise de l'organisation scolaire, *Hachette Education, Parigi 1993*

-*Jonnaert Ph.*, De l'intention au projet, *De Boeck Université, Bruxelles 1993*

-*Broch M. H., Cros F.*, Comment faire un projet d'établissement, *Chronique sociale, Lyon 1991*

-Negro G., Qualità totale e scuola, *Il Sole 24 ore Libri*, Milano 1995
European Foundation for Quality Management, Avenue des Pléiades 19, 1900 Bruxelles
Belgio, Self Assessment, Guidelines for Public Secteur: Education, 1996

Riferimenti di esperienze

Istituto cantonale di economia (Prof. G. Baranzini), esperienze secondo il modello TQM.
Scuole medie nelle quali è stata avviata la riflessione: Tesserete, Castione, Chiasso.

Aspetti generali

A. Scopo del progetto: migliorare e aggiornare la qualità della vita d'istituto (nelle sue diverse componenti) avendo come riferimenti a) le finalità della scuola e le disposizioni generali, b) il valore dell'esperienza formativa e educativa che gli allievi compiono a scuola.

B. Un progetto ha sempre una **durata temporale**. Si propone che tale durata sia di 4 anni.
Vedi schema sotto

Lungo il quadriennio è indispensabile inserire richiami, valutazione parziali, correzioni del progetto.

C. Contenuti del progetto

1. Un **richiamo ai compiti dell'istituto**, in unione con gli altri istituti, derivanti da leggi e programmi ufficiali.

2. La **valutazione (autovalutazione) sulla situazione di partenza** (analisi dei processi e dei risultati) dell'istituto, rilevata con un adeguato apparato di ricerca, cui devono partecipare tutte le componenti della scuola. Si partirà dalla situazione del comprensorio e del territorio servito dalla scuola, per poi riflettere sulla realtà interna dell'istituto. La valutazione porterà a un profilo di punti forti o deboli, di pratiche assestate o problematiche.

3. L'**individuazione delle aree di miglioramento** e di innovazione definiti in base al punto precedente e alle aspirazioni delle componenti della scuola. Non si tratta di disegnare un istituto ideale, bensì di scegliere dei campi e degli obiettivi concreti legati alla situazione iniziale e ai bisogni / aspirazioni di cambiamento / miglioramenti rilevanti.

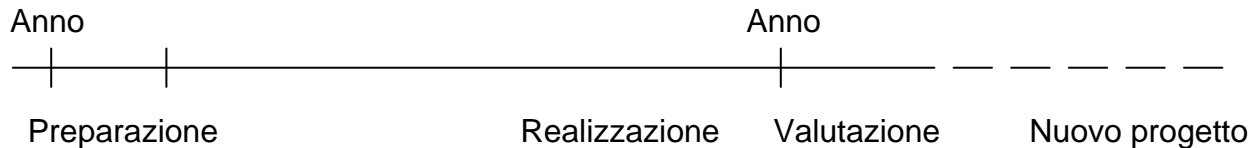
4. La **descrizione dei progetti**, delle disposizioni, delle raccomandazioni, delle iniziative previste a seguito delle scelte precedenti.

5. Le **modalità di valutazione e rielaborazione** durante il e alla fine del quadriennio.

D. Modalità di elaborazione del progetto. Le componenti della scuola devono essere coinvolte. Senza di ciò, un progetto non si realizza.

Particolarità del coinvolgimento:

1. Nell'analisi-valutazione della situazione iniziale e nell'individuazione delle aspirazioni di cambiamento-miglioramento (punti 2 e 3 dei contenuti) occorre coinvolgere (le modalità sono diverse) docenti, allievi e genitori.
2. Sul complesso del progetto occorre per lo meno informare preliminarmente allievi e genitori e dar loro la possibilità di proporre le loro istanze.
3. L'approvazione compete al Collegio dei docenti.
4. Il regolamento SM rende attivo e responsabile il Consiglio di direzione. E' comunque raccomandato di creare gruppi di lavoro o commissioni preposte a tale elaborazione.



Alcuni sviluppi del piano contenutistico

1. Richiami istituzionali

- le finalità e i compiti della scuola media
- gli allievi della scuola media (11-15 anni)
- il referente sociale degli allievi
- il referente d'arrivo (società)
- il programma d'insegnamento e le pratiche della vita scolastica

2. Valutazione della situazione di partenza

a) **Caratteristiche sociali e economiche del comprensorio**

- Area territoriale di appartenenza e sue problematiche
- Svizzeri, stranieri, quali stranieri? Lingue
- Attività economiche-professionali; tendenze, evoluzioni
- Demografia (tendenze generali, profilo interno)
- Risorse culturali, interessanti per la scuola (regionale): biblioteche, musei, monumenti
- Altre scuole (specialmente postobbligatorie) (regionale)
- Istituzioni sociali (case per anziani, laboratori protetti ... (regionale)
- Problemi del territorio
- Composizione delle classi secondo diversi parametri sociali e civili.

N.B. Il senso di questa analisi è doppio:

- a) *fare in modo che la scuola abbia un rapporto con il territorio (portare gli allievi a conoscerne le risorse, i servizi; visite, frequentazione);*
- b) *rilevare i problemi che hanno un riscontro a scuola*
- b) *Situazione interna all'istituto (analisi dei processi e dei risultati)*

Descrizione delle pratiche di vita d'istituto, anche in relazione con i mezzi e servizi disponibili, delle iniziative, delle tradizioni.

L'insegnamento

1. Alcuni indicatori

- Situazione iniziale (arrivo in I)
- Analisi delle note (per materia, per numero di insufficienze)
- Passaggio da una classe all'altra (% ripetenze)
- Dinamiche di orientamento scolastico interno
- Iscrizione nelle scuole postobbligatorie, successo
- Prove di fine ciclo

2. Funzionamento: docente di classe, consigli di classe, gruppi di materia; attribuzione di classi e materie; piani di lavoro.

3. La percezione (rappresentazione) dell'insegnamento da parte dei diversi attori: docenti, allievi, genitori (o direzione?).

La vita d'istituto

1. Alcuni indicatori sul funzionamento: sono più difficili da individuare e più rari: quante riunioni, quante assenze, quanti danni; possono esserci anche indicatori qualitativi (spirito d'iniziativa, attività parascolastiche).

2. Il clima d'istituto: rapporti interni alle componenti e tra le componenti (direzione, docenti, allievi, genitori).

3. Analisi dell'esperienza complessiva di apprendimento, vita istituzionale, relazioni sociali che gli allievi compiono a scuola.

N.B. Le diverse parti dovranno concludersi con l'identificazione di punti critici, deboli o comunque di precise aspirazioni di miglioramento.

Programmi speciali

Analisi e raccomandazioni

Premessa

Questo testo vuole affrontare il tema che chiameremo dei **programmi speciali**, cioè di quello spazio di iniziativa autonoma che il Regolamento della scuola media assegna agli istituti attraverso l'art. 35, cpv. 2 e 3:

² "Ogni istituto, interessando gli esperti, può sviluppare in modo autonomo iniziative di appoggio all'insegnamento, quali:

a) attività di revisione, esercitazione, approfondimento e sviluppo;

b) attività di natura culturale, didattica o sportiva di uno o più giorni esterne alla sede;

c) momenti di insegnamento fondati su progetti pluri- o interdisciplinari;

d) attività di animazione, quali spettacoli, giornale d'istituto, attività culturali, interventi nel territorio, ecc.

³ "A tale scopo le direzioni possono realizzare programmi speciali sull'arco dell'anno scolastico per un totale massimo equivalente a 4,5 settimane scolastiche.

Siccome questo tema caratterizza l'autonomia degli istituti, esso dovrebbe avere un posto nella parte propositiva del progetto d'istituto. Per questa ragione includiamo il testo in questa documentazione, anche se il tema si presta a sviluppi autonomi.

In questo primo contributo vorremmo cercare un perimetro al tema dei programmi speciali, mostrandone i campi di applicazione e sottolineandone lo spirito. In prossimi contributi, che saranno numerosi nella misura in cui riusciremo a ricevere materiali o a crearne noi stessi, vorremmo presentare delle iniziative già realizzate o delle proposte nuove, adeguatamente strutturate.

In effetti, tutte le sedi, in pratica, in passato hanno già realizzato delle iniziative, che è giusto far conoscere e valorizzare. Con il nuovo Regolamento si vuole ottenere una maggior frequenza di queste iniziative, maggior ampiezza nei campi toccati e superare il loro carattere troppo episodico.

L'informazione sulle iniziative d'istituto indica per altro la volontà di favorire l'apertura degli istituti nel loro approccio all'autonomia.

I programmi speciali: intendimento

I programmi speciali sono un complemento ai Programmi d'insegnamento, di cui è stata avviata la revisione completa. I secondi hanno - e manterranno anche in futuro - un valore cantonale, fatte salve le modalità più dirette d'applicazione, di competenza dei docenti. Il *savoir à enseigner* - descritto nei programmi - si realizza in un *savoir enseigné*, quello reale nelle classi. Numerose ragioni, che qui vogliamo dare per scontate, suggeriscono di mantenere un'impronta centrale per lo meno ai capisaldi dei programmi (che cosa si insegna? quando? con quale approccio epistemologico?) affinché le nuove generazioni abbiano una formazione di base sufficientemente comune.

I programmi speciali inducono invece gli istituti - tenendo presente il programma ufficiale - a voler completare, arricchire e rendere più efficace la preparazione degli allievi secondo proprie scelte. Tali scelte risponderanno al tipo di risorse presenti negli istituti o ai valori preminenti dei loro operatori o delle loro componenti.

Conseguentemente con quanto sopra, a titolo rafforzativo, possiamo chiederci **che cosa non sono** - o non dovrebbero essere - i programmi speciali.

- **Non sono un'area di disimpegno.** Certo, è opportuno che abbiano un taglio organizzativo, pedagogico e didattico diverso dall'insegnamento in classe. Tuttavia i PS devono avere solide motivazioni pedagogiche, educative, culturali: sono organizzati perché gli allievi imparino qualcosa in determinati ambiti.

- **Non sono iniziative episodiche o casuali** . Questo spazio d'autonomia non dovrebbe infatti essere colmato casualmente, episodicamente, man mano che qualcuno avanzi proposte. Pur restando sempre aperti a cogliere lo spunto dall'attualità, è opportuno che i programmi speciali rispondano alla domanda: *dati i programmi attuali, come vogliamo completare opportunamente la formazione degli allievi?* La risposta consente, a ciascun istituto, di fare in modo che i programmi speciali rappresentino un discorso educativo.

- **Non sono la parte educativa della scuola**, contrapposta a programmi ufficiali intesi come istruzione. La scuola è un'opera educativa - nelle sue componenti di educazione intellettuale,

sociale e etico-morale - nel suo complesso, cioè tramite l'insegnamento, la vita d'istituto e i programmi speciali. Nulla impedisce di accentuare, nei programmi speciali, particolari aspetti educativi. Ma questi programmi costituiscono solo una risorsa in più, con la particolarità di essere gestita autonomamente da ogni istituto, per gli scopi educativi, cognitivi e affettivi della scuola.

Vediamo, più da vicino, una possibile articolazione dei campi toccati dai PS.

Varietà dei programmi speciali

A. Attività di rinforzo e di sviluppo dell'apprendimento

In questa categoria si annoverano iniziative volte a differenziare l'insegnamento, in momenti particolari, in funzione del diverso avanzamento degli allievi. Le sezioni, per i tempi previsti, si rompono, mentre gli allievi si raggruppano secondo criteri di interessi o di bisogni di rinforzo dell'apprendimento. E' ad es. possibile organizzare, per tempi stabiliti, ateliers, brevi seminari, attività di recupero, applicazioni diverse; gli allievi di classi parallele si suddividono tra gli stessi secondo scelte generali o orientate dai docenti; può interessare una o più materie, attorno a contenuti trattati nei mesi (nelle settimane) precedenti. Il presupposto è che i docenti di materia di classi parallele collaborino regolarmente, o per lo meno su determinati argomenti, nello svolgimento del loro insegnamento.

B. Attività concernenti l'attività sportiva, la salute, il benessere, la prevenzione dalle dipendenze

Molti istituti già organizzano corsi di sci, escursioni, giornate sportive e altre iniziative che riguardano lo sport. Crediamo che esse vadano inserite nell'intento più generale dell'educazione alla salute. Se lo sport è indubbiamente un forte agente promozionale della salute, le iniziative andrebbero tuttavia aperte ad altre forme, concernenti in particolare la prevenzione dalle dipendenze o dai fattori di rischio. La necessità di coordinarsi con l'insegnamento regolare, indica nella III classe (dedicata, in scienze, al corpo umano; comprendente inoltre il programma di ed. alimentare) l'anno più indicato per queste iniziative, anche se ciò non esclusivamente.

C. Attività di animazione dell'istituto

L'ambiente, il clima d'istituto traggono generalmente giovamento da iniziative che hanno come scopo di coinvolgere allievi e docenti (e famiglie) in attività quali il giornale d'istituto, la preparazione di pièces teatrali, l'organizzazione di mostre, la preparazione di decorazioni murali, ecc.

D. Attività pluri-interdisciplinari

E' particolarmente interessante trattare temi e problemi d'attualità attraverso il contributo di diverse materie. Pure l'educazione ai mass-media richiede generalmente l'intervento di diverse discipline.

Il senso di queste attività è di mostrare agli allievi come la realtà è di regola complessa e richiede l'attivazione di diversi saperi e metodi. In altri termini, come le materie possono essere una cava di risorse per affrontare temi della realtà.

Ciò implica, per altro, di evitare le forzature. Un'adeguata preparazione preliminare nell'ambito della sezione è generalmente indispensabile.

E. Attività culturali, educazione civica e sociale

Il campo è evidentemente vastissimo: occorre scegliere alcune cose che risultano poco sviluppate nell'insegnamento regolare e che tuttavia sono molto importanti per l'accesso alla società attuale.

Elenchiamo alcune tematiche in presa diretta con la vita sociale:

- *arte, spettacoli*. Si tratta di portare gli allievi ad aver presenti le risorse del paese (come istituzioni e come attività e iniziative) e l'opportunità di farvi capo in modo adeguato. Proiezioni, visite, presentazioni hanno influenza solo se sono inserite in un discorso globale sulla funzione dei beni artistici e estetici;

- *mass-media*. La televisione, la radio, il giornale, la pubblicità hanno un rilievo che è ben noto. In futuro avranno sicuramente sempre più rilievo anche i canali informatici. Programmi speciali su questo tema dovrebbero avere come scopo di arricchire gli strumenti critici, tenendo conto dell'elemento di persuasività, spesso nascosto, contenuto nei messaggi;

- *temi attinenti al diritto e all'economia*. Si tratta di due materie le cui conoscenze sono fondamentali per la vita sociale attuale. Nella SM non hanno un posto regolare, sebbene alcuni aspetti siano trattati in storia e civica e in geografia.

Attiriamo comunque l'attenzione sull'importanza di temi inerenti alla giustizia, ai diritti fondamentali dell'uomo, a quelli del bambino, al lavoro umano e ai problemi occupazionali, al Welfare State, all'Europa, alle risorse finanziarie dello Stato. Tutti temi che appaiono indicati nell'ultima classe.

F. Attività esterne all'istituto

Già nelle categorie precedenti si ritrovano temi che possono implicare attività esterne all'istituto (attività sportive, attività culturali). In questa categoria aggiungiamo le iniziative in cui lo scopo è di fuoriuscire dalla scuola per conoscere realtà esterne. Lo *scambio di classi* per motivi linguistici si abbina con la conoscenza di realtà relativamente lontane. *Viaggi e soggiorni* in altri cantoni svizzeri o all'estero si legano con lo studio della geografia e della storia. *Uscite* nel nostro cantone permettono di osservare dal vivo elementi di storia, geografia, scienze naturali, educazione visiva, educazione tecnica trattati in classe. Pure la conoscenza delle istituzioni (politiche, sociali, sanitarie, culturali) della regione può essere un programma valido nell'ambito dell'educazione civica.

Conclusioni

Percorrendo, come abbiamo fatto, i possibili campi di applicazioni dei programmi speciali ci si rende conto della loro vastità e varietà, tanto da far temere, da un lato la necessità di un forte

impegno concettuale e organizzativo, dall'altro un elemento di ulteriore dispersione nell'apprendimento.

Sono pericoli da tenere effettivamente sotto controllo. Il regolamento fissa un tempo massimo; il tempo ideale va individuato con l'esperienza. Mettiamo comunque in evidenza che i programmi speciali si espongono tanto meno al rischio di dispersione delle attività di apprendimento quanto più:

- a) consentono di esercitare e sviluppare delle abilità generali (di lingua, di ragionamento ecc.).
- b) si collegano con i programmi svolti in classe
- c) riescono a creare "clima" all'interno dell'istituto
- d) riescono, grazie al loro valore e alla preparazione, a costituire effettivamente un fattore educativo-formativo supplementare difficile da ottenere nell'insegnamento regolare.